

→ **Dal test di Londra contro la Costa d'Avorio** il neo ct traccia il programma verso il 2014

→ **La ricostruzione basata** sul consenso e i nuovi innesti. L'emergenza difesa e il guru Baggio

Lavoro, talento e pazienza Prandelli ha gli ingredienti

La sconfitta con la Costa d'Avorio non intacca la fiducia di Prandelli, che è appena all'inizio della sua avventura come timoniere azzurro. Tra Cassano, Balotelli e un'anima da ritrovare verso il mondiale brasiliano.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

C'è da lavorare, crescere e tanto, forse non brilleremo ai prossimi Europei, ma la strada è tracciata, ai mondiali brasiliani saremo pronti. Dell'Italia vista l'altra sera a Londra non resta che constatare le poche cose buone in una grigia serata inglese. Quelle negative sono sotto gli occhi di tutti, dalla difesa inerme sul gol di Touré alla latitanza di pubblico sugli spalti. La differenza con la Spagna è lampante, perché se i campioni del mondo, all'Azteca di Città del Messico sono stati accerchiati da cronisti e fan, anche occasionali, da quest'altra parte dell'Oceano lo stadio londinese era deserto, e non è bastato il calore dei pochi italiani accorsi a vedere l'esordio di Prandelli, perché quegli spalti vuoti passassero inosservati.

OPERAZIONE CALORE

Prima cosa, dunque, riportare la gente allo stadio, tornare a far sognare. Si comincia allora dai desideri, l'Italia intera voleva Cassano e Balotelli, provare anche a naturalizzare Amauri, giusto per non dire un giorno che non ci avevamo provato, che l'orgoglio aveva prevalso sul buonsenso. In questo Prandelli è stato l'allenatore di tutti, la voce dei bar, ha accontentato un popolo uscito umiliato dagli ultimi mondiali. Gli va dato merito sulla parola, ma occorrerà fare anche i fatti. Alle chiamate popolari seguiranno le epurazioni, di chi non merita, compresi il barese e l'interista se non daranno quel quid che gli si chiede. Contro la Costa d'Avorio la differenza sul piano fisico è apparsa evidente, un difet-



Mario Balotelli ad Upton Park: ieri Supermario ha compiuto 20 anni (Palermo 12 agosto 1990)

to che si ripercuote anche sulle prestazioni estive dei nostri club ogni qualvolta si confrontano in amichevoli internazionali. Va bene così, i

Inferiorità atletica Sul piano fisico si paga un gap come quello dei club nelle coppe

conti si fanno alla fine, e c'è un girone di qualificazione europea tutto da sudare, con l'umiltà del ricco diseredato che deve iniziare a rimbocarsi le maniche per campare. Quelle quattro stellette stanno sempre sulle nostre maglie, vanno onorate, fin dalle stanze dei bottoni. Bene

dunque gli arrivi di Baggio, Sacchi, Riva, tutta gente che conosce l'odore dell'erba e che avrà il compito di rilanciare il nostro settore tecnico. Una raccomandazione al Codino, la cui prima lezione ai nuovi allenatori dovrà vertere sui difensori. Su questo ormai abbiamo perso la nostra prerogativa. L'Italia, famosa per il catenaccio, per Cabrini, Baresi, Scirea, oggi riesce a sfornare solo attaccanti (niente però a che vedere con Del Piero e Totti).

L'evoluzione dei moduli ha sgraziato il nostro dna, il leader della difesa è Chiellini, che non vale mezzo Cannavaro nei suoi giorni di grazia. Sarà poi per quel modulo, il 4-2-3-1, che non prevede esterni alti e quindi lascia che siano i terzini a

dover tirare la carretta sulle fasce, ma senza l'apporto di ali pure i difensori esterni sono abbandonati a subire le discese degli avversari, anziché premere e arrivare al cross. Erano i tempi di Conti e Donadoni, oggi Pepe fa quasi il mediano di contenimento. Contro gli africani le cose buone sono arrivate dal tridente. Amauri ha fatto del suo meglio, difesa della palla, sponde, non ha segnato ma ci è andato vicino in due occasioni. Anche Balotelli ha fornito spunti interessanti, e Cassano si è dovuto adeguare in un ruolo, quello di trequartista, che proprio non gli calza. A centrocampo abbiamo più soluzioni, De Rossi, se sta bene (martedì era il più stanco di tutti), può fare anche il Gattuso o il Pirlo.

Foto Ansa